SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

16° RESOCONTO

SEDUTE DELL' 8 AGOSTO 1979

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

5ª - Bilancio . . . . . » 8

6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 12

Commissione parlamentare per le questioni regionali . . . » 14

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi . . . . . » 15

(Segue)

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

Sottocommissioni per i pareri

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 17
4ª - Difesa . . . . . » 17
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 17
7ª - Istruzione . . . . . » 17

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 18

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 209, recante norme per la disciplina del trasferimento ai Comuni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale » (53).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 agosto.

Il relatore Mancino riferisce che, a seguito di contatti con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha riscontrato una larga convergenza di valutazione sia in ordine alla non opportunità del ricorso al decreto-legge sia sulla istituzione della Commissione parlamentare, attraverso il decreto-legge, per la emissione del parere sulle proposte di esclusione dal trasferimento o di soppressione delle IPAB. Dopo aver affermato che il problema sollevato dalla istituzione di detta Commissione deve trovare una sua corretta definizione, il senatore Mancino osserva che, al riguardo, sono state proposte due linee: o la emissione del parere vincolante viene demandata alla Commissione per le questioni regionali, ovvero si potrebbe stabilire di deferire alle singole regioni le determinazioni in ordine alla sorte della IPAB.

Il Relatore Mancino richiama poi l'attenzione della Commissione sulla circostanza che, attraverso l'intervento del Parlamento in un procedimento amministrativo, verrebbe operato uno stravolgimento nell'attuale assetto dei poteri costituzionali e verrebbe altresì introdotta la premessa di un sindacato giurisdizionale su un procedimento amministrativo che il Parlamento avrebbe concorso a definire.

Il relatore conclude quindi facendo presente che i rilievi contenuti nella lettera del Presidente del Senato, indirizzata al Presidente della Commissione Affari Costituzionali, non sono di scarso momento e meritano pertanto di essere attentamente valutati.

Anche secondo il senatore Bonifacio, che interviene nel dibattito, la Commissione deve prendere in attenta considerazione la lettera del Presidente del Senato, sia per la fonte autorevolissima dalla quale previene, sia per la sostanziale fondatezza delle argomentazioni ivi esposte.

Attraverso l'istituzione della Commissione parlamentare, prosegue il senatore Bonifacio il decreto-legge ha invaso una competenza del Parlamento. Tale grosso vizio di legittimità costituzionale non implica però la non conversione in legge del decreto, salvo, ovviamente, per la parte viziata.

In ordine poi al merito del provvedimento il carattere abnorme — reso ancora più eclatante dalla natura vincolante — di un parere parlamentare che si inserisce nell'ambito di un procedimento amministrativo — viene evidenziato dal sindacato giurisdizionale cui esso potrebbe essere sottoposto. È invece consaputo che ogni attività parlamentare è stata sempre ritenuta sottratta da ogni sindacato giurisdizionale, in ossequio a supremi principi che reggono l'ordinamento dello Stato, e che finora non sono mai stati intaccati.

Pertanto il Governo, pur nutrendo buone intenzioni, ha seguìto una via non accettabile. Osservato che il parere cui fa riferimento il decreto-legge dovrebbe essere di competenza di una commissione non parlamentare e che la sorte delle IPAB, enti pubblici disciplinati per legge, non può che essere definita attraverso tale strumento, si

chiede come possa essere rimesso agli organi delle IPAB stesse l'iniziativa della presentazione della domanda ai fini della esclusione dal trasferimento. Tale previsione, contraddittoria rispetto alla restante normativa del decreto, afferente alla disciplina del trasferimento stesso, comporta che, in caso di inerzia, l'IPAB venga soppressa. In realtà, la verifica della sussistenza dei requisiti, ai fini dell'esonero, andrebbe svolta di ufficio.

Concludendo, il senatore Bonifacio sottolinea che, anche qualora il decreto, com'è probabile, dovesse decadere, la Commissione non può sottrarsi dal definire le questioni di principio da lui sollevate, atteso che sono in discussione criteri di fondo che non possono essere lacerati.

Interviene il senatore Maffioletti. A suo parere l'esposizione del senatore Bonifacio è interessante, e per una parte anche convincente. Sono infatti fondati i rilievi costituzionali del Presidente del Senato in ordine alla istituzione per decreto-legge di una Commissione bicamerale, per la quale vengono previsti compiti e composizione.

Diverso ruolo assume invece il problema del parere parlamentare su atti amministrativi: qui si verte in tema di partizione di competenze tra organi costituzionali, su cui la discussione dottrinaria è stata feconda. Ma i costituzionalisti, prosegue il senatore Maffioletti, non hanno negato la possibilità di intervento del Parlamento in materia amministrativa. Oggi, del resto, ci si trova anche in una fase di transizione dell'ordinamento e, nel caso di specie, si verte su un terreno di confine e non in un ambito amministrativo in senso stretto. Pertanto, precisa il senatore Maffioletti, sussiste la necessità di un intervento che offra garanzie in ordine al contenuto delle determinazioni che verranno assunte: sicchè o si segue la via maestra ristabilendo la competenza delle regioni in materia, oppure si adotta una soluzione politica che preveda il parere della Commissione per le questioni regionali. La straordinarietà di quest'ultimo procedimento si giustifica in relazione al carattere non ordinario dei molteplici aspetti che la materia in considerazione presenta.

Circa poi il problema della possibilità di impugnativa giurisdizionale, occorre rilevare che sotto giudizio cadrebbe l'atto terminale mentre le sue premesse possono venire in considerazione solo sotto un profilo politico.

Il senatore Maffioletti sottolinea poi che è da escludere che una commissione amministrativa possa sostituire la Commissione per le questioni regionali: infatti, alla luce anche dei risultati offerti da passate esperienze, occorre osservare, conclude l'oratore, che un siffatto organismo non sarebbe all'altezza delle garanzie richieste, nè omogeneo all'impostazione da lui data alla tematica riguardante la IPAB.

Il senatore Jannelli, dopo aver osservato che il Presidente del Senato, di fronte alla possibilità o di investire l'Assemblea circa i problemi di costituzionalità afferenti al decreto-legge o di sensibilizzare il Presidente della 1ª Commissione in ordine a siffatte questioni, ha ritenuto opportuno scegliere questa seconda linea, si chiede, pur apprezzando le argomentazioni esposte dagli oratori che lo hanno preceduto, quali effettivi problemi di incostituzionalità possano sorgere atteso che, o il decreto non viene convertito (e quindi decade) o il Parlamento lo converte (e adotta quindi in proprio le norme in esame).

Affermato che anche le Camere possono svolgere attività amministrative e che nessuno impedisce al Parlamento di emettere pareri vincolanti su atti del Governo, ribadisce che, a suo avviso, non sussistono motivi di illegittimità costituzionale che ostino alla conversione del decreto-legge.

In ogni caso la sua parte politica non solleverà problemi se dovesse essere deferita alla Commissione per le questioni regionali la emissione di un parere vincolante in materia: il PSI, certo, non sarebbe d'accordo se tale parere avesse soltanto carattere obbligatorio. D'altra parte non si può trascurare che esiste un problema di carattere politico: non si può ignorare, cioè, l'apporto di quelle forze che non fanno parte del Governo.

In via subordinata, secondo il senatore Jannelli, la materia potrebbe essere demandata alle Regioni. C'è il pericolo però, in tal

caso, che alcune Regioni si ispirino ad un indirizzo, ed altre Regioni ad un altro.

Concludendo il senatore Jannelli propone che da parte dei presentatori vengano ritirati i numerosi emendamenti e si pervenga all'accoglimento di alcune essenziali modifiche, concordemente individuate.

Il sottosegretario Darida dopo essersi richiamato alle spiegazioni già fornite in ordine al contenuto del decreto-legge, che recepisce intese intervenute tra forze politiche, afferma di rendersi conto che tali forze intendono esercitare un controllo circa gli atti di scioglimento o di esonero dallo stesso delle IPAB.

Ricordato quindi che sussistono delicati problemi costituzionali sollevati dal Presidente del Senato, ed emersi anche nel corso del dibattito in Commissione, prega il Presidente della Commissione stessa di sospendere la seduta per consentire una pausa di riflessione in vista del raggiungimento del comune obiettivo della conversione in legge del decreto.

Il presidente Murmura sospende quindi la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 18*).

Interviene il Sottosegretario Darida che, premessa la volontà del Governo di dare una soluzione politica al problema in esame convertendo il decreto-legge ed onorando gli accordi intervenuti tra le forze politiche della maggioranza della passata legislatura, afferma che l'opera dell'esecutivo deve avvalersi della partecipazione determinante delle forze politiche concorrenti, così come esse sono rappresentate in Parlamento. Tuttavia, attesa l'obiezione sollevata dal Presidente del Senato, sarebbe opportuno rinvenire un meccanismo che, pur dando la necessaria garanzia alle forze politiche, non coinvolgesse direttamente una Commissione parlamentare. Si dovrebbe quindi ricercare un meccanismo di rappresentanza esterna al Parlamento, che fornisca nella sostanza garanzie di tipo analogo a quelle che può fornire una Commissione bicamerale.

Ad avviso del relatore Mancino, considerato che i problemi che sorgono per la conversione del decreto-legge sono conseguenti alla mancata conclusione del lavoro della Commissione istituita *ad hoc* dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, sarebbe opportuno ripristinare una Commissione di esperti, estranea al Parlamento, che si basi sugli stessi criteri di quella prevista nel citato decreto, stabilendo eventualmente la necessità di una deliberazione del Consiglio dei ministri, ove si intenda provvedere difformemente rispetto al parere della Commissione, cui andrebbe atribuito il potere di emanare pareri vincolanti. Si potrebbero così superare tutte le perplessità di carattere costituzionale e le obiezioni di principio.

Il senatore Stanzani Ghedini rappresenta la necessità di conferire a tale Commissione un carattere di rappresentatività politica proporzionale.

Ad avviso del presidente Murmura, tale obiettivo potrebbe essere raggiunto con un accordo di carattere politico e non certo con una statuizione legislativa.

Il senatore Jannelli auspica che tale Commissione sia composta in modo da rispecchiare la rappresentatività di tutte le forze politiche e da dare le maggiori garanzie possibili sotto il profilo politico. Perciò è favorevole ad una Commissione che emetta pareri vincolanti.

Ad avviso del senatore Modica è necessario chiarire in via preliminare se, nel caso di specie, si discuta di una competenza propria delle regioni, come gli pare, e se non sia in atto il tentativo di espropriarle a vantaggio del Governo di un potere chiaramente attribuito loro oltre che dalla Costituzione, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Sarebbe quindi più opportuno lasciare che le regioni svolgano tali compiti, salvo l'intervento governativo in sede di controllo, secondo i princìpi generali.

Favorevoli a tale proposta si dichiarano i senatori Stanzani Ghedini e Noci, il quale ultimo osserva altresì che questa sarebbe la strada preferibile, ove si decidesse di escludere dalla procedura l'intervento di una Commissione parlamentare.

Ad avviso del relatore Mancino, invece, non si può assolutamente discutere di una competenza delle regioni, poichè il decreto 616 non ha trasferito ad esse il potere di istituire o sopprimere le IPAB, ma solo quello di modificarle. Tale potere compete esclusivamente all'autorità centrale e potrebbe spettare alle regioni solo ove la prima ritenesse opportuno delegarlo ad esse. Attesa poi la portata notevolissima della lettera del Presidente del Senato, ritiene opportuno ricercare una soluzione che, evitando qualsiasi incidente di carattere costituzionale, dia la massima garanzia possibile alle forze politiche.

Il senatore Modica ribadisce che, a suo avviso, il testo del decreto provoca una violazione della Costituzione, a causa dell'invasione delle competenze regionali. Per quanto riguarda la procedura prevista nell'articolo 1, sarebbe opportuno lasciarne l'intera responsabilità all'esecutivo, senza però che nulla impedisca di sentire il parere di un organo tecnico che rientri nella sfera dell'esecutivo stesso ed il cui operato potrebbe essere sottoposto ad un controllo parlamentare.

Ad avviso del senatore Vitalone tale funzione consultiva potrebbe essere più opportunamente svolta dal Consiglio di Stato, eventualmente integrato con membri laici di designazione politica.

Il senatore Maffioletti dichiara che, in via prioritaria, il Gruppo comunista intende sostenere gli emendamenti presentati, che mirano a ripristinare le competenze delle regioni. È tuttavia disponibile a discutere le eventuali proposte relative alla procedura prevista nell'articolo 1.

Ad avviso del senatore Branca la discussione odierna corre il pericolo di basarsi su una impostazione logico-giuridica ormai superata dalla realtà: l'emissione di un parere al Governo da parte di una Commissione parlamentare non importa un vizio certo di incostituzionalità della legge che lo prevede, anzi non è altro che l'esplicazione di quel controllo parlamentare, di cui si sono realizzati già molti casi ed in base al quale il Parlamento entra con un atto di controllo entro un procedimento di carattere amministrativo. Tale controllo quindi potrebbe essere esplicato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, cui sono conferiti poteri direttamente dall'articolo 126 della Costituzione.

Il senatore Signorello osserva che, ove si trovasse un accordo sulla istituzione di una Commissione, anche composta da membri estranei al Parlamento, che esprima un parere vincolante e che sia espressione delle forze politiche, si potrà rinvenire con facilità una soluzione concreta che accontenti tutti i Gruppi.

Il senatore Spadaccia, premesso che i senatori radicali si impegnano ad essere estremamente rigidi ogni volta che si sollevi un problema di costituzionalità e che l'istituzione di una Commissione bicamerale non è altro che un modo surrettizio per risolvere problemi di maggioranza politica, osserva che, per venire a capo del problema delle IPAB — a fondo del quale non vi è altro che un interesse di carattere esclusivamente economico — non sono percorribili che due strale: o l'assunzione dell'intera responsabilità da parte dell'esecutivo o l'attribuzione della competenza in capo alle regioni.

Si dichiara inoltre contrario alla proliferazione di Commissioni bicamerali.

Dopo interventi del Presidente Murmura, del relatore Mancino e dei senatori Branca, Cossutta e Jannelli, il sottosegretario Darida propone la costituzione di una Commissione di esperti nominata dall'esecutivo, udito il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Tale Commissione dovrebbe essere composta in modo da rispecchiare la proporzionalità delle forze politiche.

Ad avviso del senatore Maffioletti sarebbe forse più opportuno riprodurre una Commissione che sia composta sulla stregua dei criteri previsti nell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Il senatore Stanzani Ghedini dichiara l'opposizione dei senatori radicali ad un tipo di accordo cui sono completamente estranei.

Su richiesta del sottosegretario Darida si sospende brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,45*).

Il relatore Mancino presenta un emendamento tendente ad istituire una Commissione tecnica formata da componenti nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Tali componenti verrebbero scelti sulla base di designazioni delle regioni, dell'ANCI e dell'UPI.

Si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 agosto, alle ore 16, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 53 e per l'esame di quello n. 219.

La seduta termina alle ore 20,50.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per le finanze Azzaro.

La seduta inizia alle ore 10,25.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente De Vito comunica che su designazione dei rispettivi Gruppi parlamentari sono stati chiamati a far parte della Sottocommissione per i pareri i senatori Carollo, D'Amelio, Mineo, Napoleoni, Schietroma, Franco, Ferrucci, Giacometti, Bollini, Fossa e Fosson. Il vice presidente Carollo è stato designato a presiederla.

Il Presidente ricorda che la Sottocommissione esaminerà i disegni di legge assegnati in sede consultiva, ferma restando la facoltà per ogni suo membro di richiedere, in qualsiasi fase dell'esame, la rimessione in Commissione plenaria. Ricorda ancora che la Sottocommissione ha già dato avvio alla propria attività.

IN SEDE REFERENTE

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », (217), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo. L'oratore esordisce affermando che nel complesso ci si trova di fronte a dati che, soprattutto per quanto riguarda l'entrata, appaiono più orientativi che definitivi; a suo avviso, più che di fronte ad un vero e proprio provvedimento di assestamento del bilancio di previsione 1979, redatto secondo la *ratio* della recente riforma di contabilità, ci si trova ad esaminare una serie di proposte eterogenee di modifica alle previsioni di entrate e di spesa che, nella loro impostazione tecnica, ripetono le modalità dei vecchi provvedimenti di variazione, concepiti in assenza della legge n. 468.

Il relatore passa quindi ad esaminare analiticamente le più significatve variazioni all'entrata e alla spesa. In particolare esprime perplessità in ordine alla attendibilità delle stime relative all'andamento dell'IRPEF, stime che tra la fine del 1978 e la prima metà del 1979 presentano variazioni che non appaiono completamente riconducibili all'effetto dell'inflazione sulla curva progressiva delle aliquote. Più in generale lamenta che alla genericità degli elementi di informazione forniti dal Governo non corrispondano adeguati strumenti di verifica e di controllo tecnico da parte del Parlamento su tutto il complesso dei flussi che compongono la finanza pubblica.

L'oratore si sofferma successivamente sul tema del calcolo delle previsioni IVA chiedendo una serie di chiarimenti al rappresentante del Governo; in particolare esprime stupore per la prevista flessione nel gettito di questa imposta, flessione che viene giustificata con argomentazioni, a suo avviso, non del tutto convincenti, soprattutto a fronte delle notizie provenienti dagli Uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria che segnalano i positivi risultati ottenuti col sistema della bolletta di accompagnamento per le merci viaggianti.

Passando ad esaminare i pareri fin qui espressi dalle varie Commissioni permanenti osserva che appare alquanto contraddittorio da un lato chiedere, direttamente o indirettamente, incrementi di spese correnti e dall'altro lamentarsi per il deterioramento nella composizione della spesa. In realtà, prosegue l'oratore, tutte le forze politiche e sociali sono state in qualche misura corre-

sponsabili del processo di deterioramento della spesa pubblica, soprattutto in ragione di una congerie di complicazioni procedurali che hanno caratterizzato alcuni recenti interventi in importanti settori economici, con notevoli ritardi fin dalla fase dell'impegno.

Ricorda che alla Camera è stato posto il problema giuridico dell'ammissibilità di modifiche, in corso d'anno, al sistema di saldi contabili fissato a partire dalla definizione del limite massimo di ricorso al mercato stabilito con la legge finanziaria: si tratta di questione assai delicata che va comunque attentamente esaminata e che, a prescindere dalla soluzione giuridica che intenda darsi, richiama l'attenzione del Parlamento su di un tema che in sostanza coincide con la possibilità di raggiungere gli obiettivi che il legislatore si è dato con la legge n. 468.

Avviandosi verso la conclusione l'oratore sottolinea che i problemi della spesa pubblica e della gestione del bilancio vanno collocati nel contesto della generale situazione di crisi della nostra economia e che, in definitiva, tali problemi finiscono per trovare in tutte le loro implicazioni un immediato riflesso nel provvedimento di variazione in esame.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bollini lamenta innanzitutto che la struttura del provvedimento in esame è ben lontana dalle caratteristiche che, sulla base della legge n. 468, avrebbe dovuto avere il provvedimento di assestamento; il provvedimento non fornisce alcuna indicazione significativa sulla velocità di smaltimento dei residui e, quindi, non offre alcuna possibilità di raffronto sull'andamento della cassa e della competenza idoneo a dare un significato concreto a questi due tipi di previsione. Sul piano politico la dilatazione della spesa corrente intervenuta massicciamente in questi mesi di crisi governativa e di carenza della funzione legislativa dimostra inequivocabilmente, prosegue l'oratore, che il deteroiramento nella composizione della spesa è una conseguenza delle scelte del Governo, in nessun modo addebitabile alle cosiddette leggine di spesa del Parlamento.

Peraltro ciò è avvenuto attraverso una interpretazione del tutto distorta del limite di ricorso al mercato posto con la legge finanziaria: tale limite non aveva infatti un valore in sè, come dato assoluto, ma sanciva una certa composizione complessiva della spesa e dei rapporti tra spese correnti e spese di investimento. Lasciare inalterato il tetto del ricorso al mercato su base annuale, modificando al contempo la composizione dei flussi di spesa, significa in sostanza travolgere quel sistema di limiti che il Parlamento aveva inteso darsi. Da questo punto di vista pertanto, afferma ancora l'oratore, non appare in alcun modo ammissibile che il Governo attraverso un ossequio puramente formalistico del limite di ricorso al mercato fissato con la legge finanziaria si crei spazi per nuove iniziative di spesa, pretendendo insieme di bloccare ogni controllo ed ogni nuova iniziativa del Parlamento.

L'oratore afferma poi che non può assolutamente essere ammessa la possibilità di considerare come valido mezzo di copertura per spese contenute nei decreti-legge risorse appostate in provvedimenti di variazioni che non sono stati ancora approvati in via definitiva dal Parlamento.

Più in generale evidenzia l'inattendibilità delle stime fornite dal Tesoro con le relazioni trimestrali di cassa circa l'andamento delle entrate: non è possibile — prosegue — trovarsi, senza alcuna valida motivazione, di fronte a consistenti scarti percentuali che offrono al Governo un margine di manovra assolutamente al di fuori di ogni serio e rigoroso controllo parlamentare: le entrate, conclude su questo punto il senatore Bollini, vanno documentate puntualmente sulla base di un rapporto di assoluta trasparenza tra Governo e Parlamento.

Afferma quindi che col prossimo bilancio di previsione il Gruppo comunista non transigerà su alcuna inadempienza tecnica nel processo di attuazione della legge n. 468: in questo senso occorre eliminare, nei singoli stati di previsione della spesa quei capitoli ad oggetto talmente generico e indifferenziato da costituire dei veri e propri fondi di riserva sottratti, di fatto, al controllo del Parlamento; non è altresì possibile ammettere ulteriori deroghe alla legge di contabilità in

materia di tempi di impegno degli stanziamenti, mentre occorre rivedere attentamente tutto il comparto dei conti correnti di tesoreria nelle cui pieghe si nascondono situazioni non del tutto trasparenti sotto il profilo contabile. Afferma infine che occorre definire più chiaramente il problema dei limiti di utilizzo delle somme accantonate e non utilizzate nei fondi globali.

Concludendo l'oratore, nel ribadire un giudizio nettamente critico sull'impostazione del provvedimento in esame, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Anderlini, richiamandosi all'atteggiamento assunto presso l'altro ramo del Parlamento dal Gruppo della Sinistra indipendente, motiva la sua astensione ricordando che alla Camera le indicazioni della Sinistra indipendente hanno comunque consentito di ovviare alle storture più grosse contenute nel provvedimento, in particolare per quanto riguarda il ripristino di alcuni accantonamenti del fondo globale di parte capitale.

Più in generale l'oratore pone in evidenza l'inutilità sostanziale di una discussione che continua ad essere condotta in termini di competenza, al di fuori di una valutazione degli effettivi svolgimenti di cassa della gestione del bilancio; da questo punto di vista osserva che, a dispetto degli obiettivi che si è inteso perseguire con la legge n. 468, il Governo sembra voler continuare la prassi degli espedienti contabili che in definitiva esprimono la volontà di disattendere tali obiettivi.

Riferendosi al tema dell'andamento del gettito dell'IRPEF dichiara di aver colto con favore gli accenni ad una possibile azione del Governo intesa a rivedere la curva della progressività delle aliquote IRPEF; raccomanda peraltro che tale revisione tocchi anche le fasce di reddito medio-alte. Concludendo, associandosi a quanto in precedenza affermato dal senatore Bollini, dichiara che non saranno più tollerabili nuove inadempienze tecniche all'attuazione delle linee di riforma del bilancio poste con la legge numero 468.

Il senatore Bacicchi dichiara che, al contrario di quanto affermato dal Governo, il provvedimento di variazione all'esame non ha effetti neutrali, sia dal punto di vista contabile che da quello macroeconomico. Infatti, prosegue l'oratore, a prescindere dalla carenza tecnica dell'assoluta mancanza di proiezioni triennali circa l'andamento previsto delle entrate e delle uscite, si sono finanziate spese a carattere permanente e rigido utilizzando accantonamenti di fondo globale destinati ad interventi a carattere permanente e rigido, utilizzando accantonamenti di fondo globale destinati ad interventi a carattere temporanea e comunque finalizzato nel tempo; tutto ciò rappresenta un peggioramento strutturale nella composizione del sistema di saldi contabili approvato col bilancio di previsione, oltre che un deterioramento sostanziale negli effetti economici della spesa. In particolare ricorda che si è diminuito lo stanziamento del capitolo 6802 della Tabella 2 (fondo occorrente per gli oneri per interessi per interventi nel campo economico), senza preocuparsi di stabilire quali interventi venissero sacrificati nel corso dell'anno; anche in questo caso pertanto, sotolinea l'oratore, risulta confermato il carattere non neutrale dei tagli operati.

Per quanto riguarda infine l'andamento dell'IRPEF evidenzia che i dati in esame confermano il carattere in definitiva regressivo del nostro sistema fiscale: da questo punto di vista appare pertanto condivisibile la proposta di una revisione della curva di progressività delle aliquote.

Concludendo, anche il senatore Bacicchi, nell'esprimere un giudizio fortemente critico sul provvedimento in esame, conferma la posizione contraria dei senatori comunisti.

Interviene quindi il senatore Giacometti il quale pur dichiarando di condividere alcune delle critiche avanzate afferma che per una loro effettiva valutazione deve tenersi conto della presentazione in Parlamento del documento governativo relativo alla stima di cassa; l'oratore si sofferma quindi sul problema della salvaguardia di Venezia rilevando che la previsione di bilancio relativa viene presentata con notevole ritardo.

Dopo una domanda di chiarimenti del senatore Fosson, replica brevemente agli ora-

tori intervenuti il senatore Carollo, il quale riconosce che il provvedimento di variazione all'esame non ha effetti economici di natura neutrale, poichè si è aumentato il *deficit* del bilancio statale, disattendendo le previsioni del piano triennale: in particolare ciò è dovuto ai maggiori oneri relativi ai provvedimenti sul pubblico impiego e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il Sottosegretario Azzaro rileva quindi che il disegno di legge all'esame si riferisce a previsioni formulate alla fine del mese di maggio, data alla quale risale l'originaria formulazione del testo. Il Sottosegretario alle finanze fornisce poi ragguagli sull'andamento delle entrate sottolineando, tra l'altro, che il gettito dell'ILOR si sta rivelando superiore al previsto; altrettanto vale per l'imposta sul valore aggiunto la quale, a legislazione invariata, registra un incremento pari a duemila miliardi.

Dopo un intervento del sottosegretario Tarabini, il quale insiste sulle difficoltà di applicazione della nuova legge di contabilità, per la quale pertanto si richiede un criterio di gradualità di applicazione, la Commissione prende in esame un emendamento del senatore Bollini, tendente a sopprimere l'articolo 19 del disegno di legge, in quanto, secondo le motivazioni del presentatore, esprimente una deroga alla legge di contabilità generale dello Stato. L'emendamento, posto ai voti non viene accolto dalla Commissione, la quale quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento, chiedendo altresì l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonchè dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 » (208), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue la discussione sospesa ieri. Il senatore Beorchia rilevato che non vi è la garanzia che la Camera dei deputati riesca ad approvare in tempo utile il provvedimento così come risulterebbe modificato dai due emendamenti da lui presentati nella seduta di ieri, e sottolineato il pregiudizio che deriverebbe a carico soprattutto dei soggetti interessati all'esenzione del pagamento dell'IVA, come da articolo 1, qualora il decreto-legge decadesse, si dichiara disposto a ritirare i due emendamenti a condizione che risulti dagli stessi atti parlamentari quanto segue.

Il relatore premette che la Commissione si è unitariamente pronunciata nel senso che l'articolo 3 del provvedimento debba essere interpretato ed applicato nel senso chiarito dagli emendamenti proposti e che il rappresentante del Governo ha preso atto di ciò, affermando, del resto, che le modificazioni suggerite esprimono la volontà sostanziale dell'altro ramo del Parlamento.

Da quanto sopra, prosegue il senatore Beorchia, emerge che la Commissione e il Governo convengono che il decreto ministeriale di rateizzazione dei contributi arretrati dovrà stabilire che il settennio di rateizzazione, di cui al primo comma dell'articolo 3, non potrà comunque decorrere da epoca anteriore al 1° luglio 1980 e che il decennio di rateizzazione, di cui al secondo comma dell'articolo 3, sarà applicato a tutte le imprese danneggiate che hanno beneficiato dei contributi di cui alle leggi della regione Friuli-Venezia Giulia n. 28 e n. 64 del 1976.

Questa impostazione, che si augura sia fatta propria dalla Commissione, non preclude ovviamente la possibilità in futuro, qualora il decreto ministeriale non potesse tener conto di quanto sopra richiesto, di una iniziativa legislativa di precisazione e di interpretazione dell'articolo 3 conforme alla sostanza degli emendamenti.

Il senatore Bacicchi, esprimendo a nome del Gruppo comunista l'accordo pieno alla dichiarazione del relatore Beorchia, conferma che secondo le sue informazioni la volontà della Camera, pur nella ambiguità del testo licenziato, è conforme agli indirizzi emersi nel corso della discussione svoltasi nella 6ª Commissione del Senato e non voleva essere certamente punitiva nei confronti di quelle imprese che hanno già terminato di usufruire della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali.

Dichiarata la disponibilità del suo Gruppo a partecipare all'iniziativa legislativa, eventualmente necessaria accennata dal relatore, preannuncia che risolleverà in Aula, riservandosi di presentare un ordine del giorno, il problema delle distorsioni nel mercato del lavoro sul quale si è ieri intrattenuto, nonchè quello dell'assenza quasi assoluta dell'attività di controllo e di ispezione degli organi periferici del Ministero del lavoro di fronte a situazioni molto disordinate e a fenomeni diffusi di lavoro nero.

Intervengono successivamente i senatori Tonutti, Buzio e Cipellini, i quali concordano con l'impostazione data dal relatore.

Il senatore Beorchia ritira gli emendamenti. Il Presidente Segnana osserva, da parte sua, che ove si rendesse necessaria un'ulteriore iniziativa legislativa tesa a esplicitare nel senso emerso la norma sulle rateizzazioni, il relativo disegno di legge sarà posto con priorità all'ordine del giorno della Commissione.

La Commissione si esprime quindi favorevolmente alla conversione in legge del decreto e dà mandato al relatore di riferire in Assemblea autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente provvisorio
senatore MODICA
indi del Presidente eletto
senatore MODICA

La seduta inizia alle ore 16.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente il senatore MODICA; Vicepresidenti il senatore MEZZAPESA ed il deputato BUCCICO; Segretari i deputati CIANNAMEA e MACIS.

Il presidente Modica dopo aver ringraziato i colleghi per la fiducia accordatagli esprime l'augurio di poter contare sulla collaborazione di tutti i membri della Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

Presidenza del decano deputato TROMBADORI

La seduta inizia alle ore 16,30.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il deputato Pannella si richiama all'articolo 5 del Regolamento della Commissione, concernente la votazione per la nomina dell'Ufficio di Presidenza, e rileva come la Commissione, dovendo affrontare una o più votazioni a maggioranza qualificata, non possa utilmente procedere alle votazioni stesse senza che i Gruppi abbiano fato conoscere i propri candidati.

A tal fine propone, ove non vengano immediatamente avanzate dette candidature, che il Presidente disponga una breve sospensione della seduta.

Il deputato Bubbico si associa alla proposta di sospensione.

Il Presidente, nessuno facendo obiezioni, sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17*).

Indetta la prima votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione, il Presidente decano — espletato lo scrutinio — comunica che nessun Commissario ha raggiunto la prescritta maggioranza dei voti. Indetta la seconda votazione, il Presidente decano — espletato lo scrutinio — comunica che nessun Commissario ha raggiunto la prescritta maggioranza ed avverte che si dovrà procedere ad una terza votazione. Il deputato Quercioli, a nome del Gruppo comunista, chiede una sospensione della seduta.

Il deputato Milani rileva come una nuova sospensione della seduta non possa non destare perplessità di ordine procedurale. In ogni caso reputa la sospensione inopportuna.

Il deputato Bassanini ritiene che la seduta non possa essere sospesa, essendo, a suo avviso, la Commissione già in fase di votazione.

Dopo un breve intervento del deputato Pannella, il Presidente decano sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,50*).

Il deputato Bubbico, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, invita il Presidente decano a non procedere all'indizione della terza votazione e ad aggiornare a domani i lavori, per motivi di ordine generale: la nomina dell'Ufficio di Presidenza della Commissione — in ragione dei compiti specifici demandati a questo organo — deve essere il frutto di uno sforzo teso a raggiungere la più larga unità possibile tra le forze politiche. Fa inoltre presente che, di recente, in sede di nomina dell'Ufficio di Presidenza di Commissioni permanenti, è stato stabilito, in diversi casi, il rinvio della seduta.

Il Presidente decano invita i rappresentanti degli altri Gruppi presenti in Commissione ad esprimere il proprio parere in ordine alla richiesta avanzata dal deputato Bubbico a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, riservandosi comunque ogni decisione al riguardo.

Intervengono il deputato Pannella (che si dichiara contrario alla richiesta di rinvio di 24 ore, accettando — al limite — un breve rinvio *ad horas*); il deputato Martelli (che si dichiara favorevole alla prosecuzione dei lavori, ritenendo ammissibile solo una breve sospensione); il deputato Milani ed i senatori Ferrara e Fiori (anch'essi contrari al rinvio di 24 ore e favorevoli, ove necessario, ad una breve sospensione della seduta); il deputato Sterpa (che si pronuncia a favore di una votazione immediata) ed il senatore Pisa-

nò (che dichiara di consentire ad un rinvio, purchè brevissimo).

Il presidente decano indìce la votazione per il terzo scrutinio segreto. Comunica quindi che la votazione ha fatto registrare la mancanza del numero legale e sospende la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10*).

Il Presidente indìce una nuova votazione per il terzo scrutinio segreto. Comunica che la votazione ha fatto nuovamente registrare la mancanza del numero legale e toglie la seduta, annunciando che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 agosto, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

208 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonchè dei termini di sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Pasti e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 9 agosto 1979, ore 16

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 9 agosto 1979, ore 16

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 9 agosto 1979, ore 16

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45